CENNI SOPRA UN RICOVERO SULLA SPIAGGIA D'ONEGLIA DELL'AVVOCATO...

Antonio Fontana

schedato 18

CENNI

SOPRA UN RICOVERO

SULLA

SPIAGGIA D'ONEGLIA

dell' Avvocato

ANTONIO FONTANA.

GENOVA
Tipografia dei Fratelli Ponthenier
1846.

La necessità d' un ricovero fra Villafranca e Savona è altamente sentita dagli uomini di mare, e dal commercio. La difficoltà sola, che può insorgere, è sulla scelta del luogo ove deve essere costrutto.

I ricoveri sono fatti per sicurezza dei naviganti, ma più ancora per l' utile del commercio, motivo per cui nella riviera di ponente il commercio accumulandosi presso che esclusivamente tra Oneglia e Porto Maurizio è quivi che deve essere costrutto. Per apprezzare l' importanza di questi due paesi basta l' accennare, che vi approdano annualmente mille circa bastimenti, che la principalità doganale in Oneglia, tolta quella di Genova, se non è la più conseguente, si annovera per altro fra le prime delle più produttive al Regio Erario.

Questi due paesi reclamano a vicenda la preferenza. Pretende Porto-Maurizio migliore località, e minor dispendio nella costruzione; sostiene Oneglia località eguale, spesa minore nell' esecuzione, lavori incominciati con adesione, e concorso del Governo, maggior comodità pel commercio, e sua rovina totale ove fosse posposta.

Porto-Maurizio desumo la miglior località, da che il suo promontorio dell' Ovest difende la spiaggia dai venti del Sud Ovest; il minor dispendio da che presume che con una cinquantina di metri, che si prolunghi il Molo attuale sulla linea Ovest-Est, sii difeso dai venti, e mare Sud, e Sod-Ovest, e con un molo di poca entità all' Est si ripari dai venti, a mare Sud-Est.

Però questo allegazioni, che sembrano fondate a chi le sente alla sfuggita, non contengono che errori materiali, ed un sofisma per carpire un ricovero o ioetto allo scopo che si prefigge, o del doppio più dispendioso di quello che se si facesse io Oneglia.

Il promontorio di Porto-Maurizio presente può far supporre a prima vista un' apparente vantaggiosa posizione, ma tuttavia ponderata ogni cosa ne esurge, che tale località non può rendersi capace d' un ricovero durevole, e proficuo alla navigazione che con grave dispendio.

Per convincersi di tal cosa basta ritenere che la costa da Genova a Marsiglia presenta noa direzione Nord-Est per Sud-Ovest, ed il promontorio di Porto-Maurizio non somministra da se solo verun asilo alla traversia del mare Snd o Sod-Ovest. Secondo l' avviso di tutti i più sperimentati nomini di mare avvi nel mediterraneo una costante corrente, che uscendo dall' oceano rade la coste d'Affrica, e ritorna all' oceano radendo le coste d' Europa, diretta pel Sud-Ovest, aumentata di gran lunga da quella prodotta dalle acque dei fiumi che versano nel mar nero, e sbocca dallo stretto dei Dardanelli.

Questa corrente trae seco le sabbie che riceve il mare da fiumi e torrenti, e che in esso si formano dalla corrosione delle coste, e le depone in tutti gli angoli che sono difesi dai venti del Sud-Ovest.

Una breve disamina di varie località della riviera di ponente della Liguria comprova il fatto.

Disseccata si vede costantemente l' imboccatura del

Porto di Savona volta all' Est, non ostante i lavori e le spese non indifferenti, che annualmente vi si impiegano. Disseccata la spiaggia d'Andora all' Est del capo Mele; la spiaggia in Diano Marine all' Est del capo Berta; la spiaggia in Oneglia all' Est del molo Sud-Ovest; le spiaggia di Porto-Maurizio all' Est del molo Sud-Ovest; la spiaggia di S. Remo all' Est del molo Sud-Ovest; il Golfo di S. Spirito posto all' Est del Golfo di Villafranca; e perfino è disseccato la spiaggia, e Porto di Antibo voltato all'Est, e difeso al Sud-Ovest dalla lunga lingua di terra detta la *Galoppa*.

Tutte queste località appunto perchè sono difese dai venti Sud Ovest sono ricolme di sabbia, che non può nè correre la costa, nè essere più riportata all' Est col venti del Sud-Ovest, quando invece il Golfo di Villafranco, il Porto di Genova volti al Sud, e Sud-Ovest non soffrono ricolmo alcuno.

Una prova di ciò si desume del fatto occorso in Oneglia dopo la costruzione dei due moli. Prima della loro esistenza, dal torrente Impero al capo Berta, rarissime volte si incontrava alla spiaggia dell' arena, ma costantemente vi si trovava la ghiaja versata dal torrente nel mare, perchè i venti Est, e Sud-Est radendo la rive, o come dicono i marineri, riveggiando trasportavano le arene come più leggiere negli angoli riparati dal Sud-Ovest, e lascievano alle spiaggie come più greve la ghiaja, dimodochè all' Est del torrente sino el capo Berta, costante ghieja, all' Ovest del torrente eino al molo di Ovest di Porto-Maurizio erene costante.

Costrutti in Oneglia i due moli i venti d' Est continuarono a trasportare le arene, ma invece di deporle tutte nelle spiaggia di Porto-Maurizio, la parte che radee la costa rimase all'angolo Est del molo Ovest, e le ghiaja, che provicne dal torrente trovando impedimento nel molo Ovest fu deposta al lato Ovest del molo me-

desimo, nè più se ne introdusse nell'interno de' moli, nè per la restante spiaggia all'Est della città.

Dai fatti constanti, ed invariabili nel modo sopra espresso con tutta ragione se ne desume, che ove si costruisse un ricovero colla bocca all'Est, senza che sia riparata di quel lato con un molo, o capo, il ricovero sarebbe infallantemente ricolmo.

Da ciò ne conseguo ancora, che ove si costruisse il ricovero nella spiaggia di Porto-Maurizio con prolungare il molo attuale per la linea Ovest Est, o Ovest Nord-Est senza formare un molo all'Est, che copra o sorpassi il molo Ovest, le arene provenienti dall'Est renderebbero il ricovero inutile, e la spesa fattagli superflua.

Per convincersi di tal fatto non bassi, che esaminare l'attuale spiaggia di Porto-Maurizio mettendola a confronto collo stato di quella, che eravi prima della costruzione del molo Sud-Ovest cioè sessanta circa anni addietro.

Nella spiaggia di Porto-Maurizio all'angolo Sud-Ovest si ritrovano alcune case, e giardini, che sebbene ora abbiano all'Est una vasta spiaggia, erano minacciati di prossima rovina per l'urto dei marosi, che violentemente le urtavano, massime dal lato del Sud. Per difenderla da quell'imminente pericolo si costrusse al Sud di esse, lungo la spiaggia nella linea Ovest Est anzi che un molo, un riparo, o muro di due circa metri di spessore per la lunghezza eccedente qualche metro le case minacciate.

Questo riparo nel mentre difese le case dal lato Sud dai marosi irrompenti, produsse un piccolo seno, che forse fece nascere l'idea d'un ricovero, e protratto il molo di qualche metro, se ne sospese il prolungamento, anzi che per mancanza di mezzi, forse perchè la spiaggia si riempiva di sabbia, al punto che avanti le case minacciate si era formata una spiaggia di cento e più metri.

Furono i lavori ripresi nel 1817 circa, ma il pro-

lungamento annuale facca ad un tempo aumentare la spiaggia. I bastimenti piccoli vi poterono per qualche tempo stare al coperto dai venti Sud, e Sud-Ovest, ma la corrente continua non tardò a cumulare in quell'angolo la sabbia, ed in oggi quell'apparente ricovero non da addito, che a piccoli battelli fatti in forma di quelli per i fiumi.

La sabbia ivi accumulata produsse non solo il disseccamento della spiaggia, ma un suolo melmoso, al segno, che i due o tre bastimenti, che ora vi rimangono ancorati, e vuoti conviene riattarli presso che ogni biennio nella chiglia, cosichè i proprietari preferiscono lasciarli ormeggiati sulla rada, ed abbandonati da marinai, anzi che trarli nel secco prodotto dai venti d'Est.

Dalle osservazioni sopra fatte ne conseguita, che per costrurre un ricovero proficuo nella spiaggia di Porto-Maurizio, non basta prolungare l'attual molo per la linea Sud-Ovest, Est, e proseguire la palissata e muro fatta al Nord-Est, ma converrebbe formare un molo all'Est, che partendo dallo scoglio detto delle *Forche Vecchie* fosse protratto per la direzione Sud-Ovest sino a coprire il molo attuale; onde obbligare le arene, che il mare trasporta, a scorrere la costa, e non scaricarsi più nella spiaggia: tale sembra si fosse l'avviso del Sig. Chabrol già Prefetto del Dipartimento di Montenotte, e come Ingegniere giudice competente sulla materia, ed infatti ei dice nella sua Statistica: « on pourrait parvenir « à former un abri assez comode en profitant de la baie, « qui existe entre la colline de Port-Maurice, et une « pointe de rocher auprès de la plage d'Oneille » ma per praticare il ricovero in simile località converrebbe costrurre un molo della lunghezza in totale di metri mille circa. Per fare in quella spiaggia un ricovero immune dalle sabbie converrebbe costrurlo all'Ovest di Porto-Maurizio, ed il prefato Sig. Chabrol nella detta sua Stati-

stica supponendo che il Re Carlo Emmanuele III volesse farvi un ricovero (1) soggiunse: « il s'agirait de creuser « un port dans l'intérieur des terres en profitant du lit « du torrent qui débouche à Port-Maurice (torrente Caramagna, o dei Capuccini). L'entrée en serait rejetée « par de-là de la colline, où est bâtie la ville. On trouve « dans cet endroit une profondeur d'eau suffisante, et « cette partie de la plage n'est point sujette aux anté-« rissements ». Appare quindi che secondo l'opinione del Sig. Chabrol la parte della baja è soggetta ad ingombro, e ne sarebbe esclusa la spiaggia dell'Ovest, ma un ricovero all'Ovest sarebbe molto più dispendioso che all'Est.

Riclama Oneglia il ricovero, e dessa pure comunque abbia la spiaggia coperta all'Est dal Capo Berta, pure per scansare l'inconveniente dell'ingombro della sabbia anche meno conseguente di quello che si pratica nella spiaggia di Porto-Maurizio converrebbe, che prolungasse in pria il molo Est sino a coprire quello dell'Ovest, che porterebbe a compimento, quando pel prolungamento del primo, avrebbe costrette le arene, o a rimanere all'Est, del molo Est, o scorrendo la costa trascorrere nella spiaggia di Porto-Maurizio, ed anche oltre.

La località ove progetta di farlo è quella dove fu fatto l'esperimento, e non è di deteriore condizione di quella di Porto-Maurizio.

(1) Sembra poco probabile che il Re Carlo Emmanuele III abbia cercato, o promesso di fare un porto a Porto-Maurizio nel 1743, avvegnachè se occupò in quell'anno, per poco tempo, parte della Liguria Occidentale si fu per la lega fatta col trattato di Vormazia, in cui le furono cedute le ragioni dell'Austria sul Marchesato del Finale, e quivi piuttosto potea contrarre un porto a pregiudizio di Genova, perchè confina col Piemonte, anzi che costrurlo a Porto-Maurizio il quale non presenta comoda località, ed avrebbe dovuto conseguire pur anco che separava il Principato d'Oneglia dal Piemonte, lo che non era possibile lo sperare nè dalla Repubblica Ligure, nè dalle potenze sue alleate; in ogni evento avrebbe sempre praticato un porto in Oneglia come suo antico dominio anzi che formarlo in Porto Maurizio paese conquistato, e che potea venirli ritolto coll'armi od alla pace, come seguì poco dopo.

Infatti comunque non abbia promontorio all'Ovest, tuttavia il molo che vi costruisse, è sufficiente a riparare i bastimenti dal mare del Sud, e Sud-Ovest, massime ove venisse prolungato per la direzione Sud-Est di trenta soli metri.

Le onde quand' anche agitate dai venti Sud-Ovest non costringono i marosi a frangersi alla riva in tal direzione, ma bensì per la direzione Sud-Nord, così che giungendo alla spiaggia in linea perpendicolare al paese ed al ricovero ne esurge che il molo Ovest diretto per la linea Nord-Ovest, Sud-Est se si prolungasse per tal linea, o per una quarta all' Est metterebbe i bastimenti al riparo dai flutti e venti del Sud, e Sud-Ovest.

Che i cavalloni vengano alla spiaggia per la direzione Sud-Nord, anche coi venti Sud Ovest lo comprova la ragion naturale, ove si consideri che i venti del Sud-Ovest spingendo le acque diametralmente contro la consueta corrente che versa le acque nell' oceano, e costringono i marosi a formare una diagonale, ed a frangersi al lido per la linea Sud-Nord.

Viene eziandio in appoggio a tale riflesso e lo comprova la continua giornaliera esperienza, ed è tanta, che spirando i venti del Sud-Ovest se per la gonfiezza dell' onde non possono i battelli d'alleggio recarsi alla riva in nessun andito della spiaggia vi giungono invece all' Ovest del molo Est, appunto perchè essendo questo inclinato per la linea Nord-Est quarta Sud-Ovest forma un picciol riparo all'onda, che proviene diritta dal Sud pel Nord, e rotta alla punta del molo Est, viene a tranquillarsi nella linea rientrante che forma il molo, e permettere lo sbarco, che non potrebbesi operare altrove, dimodochè è facile conoscere che ove questo molo venisse protratto di ottanta soli metri, sarebbe facile ai bastimenti ricoverarvisi con qualunque cattivo tempo, perchè nulla avrobbero a temere dal mare del Sud, e

Sud-Ovest, che è il solo a temersi nei tempi borrascosi.

Questa osservazione desunta dalla esperienza, e dal fatto d' ogni giorno dimostra ad un tempo che se del due moli, che si vedono costrutti sulla spiaggia d' Oneglia all' Est ed all' Ovest se ne fosse formato un solo in linea parallela, o semicircola per la direzione Est, Ovest sulla rada ove ancorano i bastimenti, tornerebbe ora inutile il discutere la località a preferirsi, mentre si avrebbe in Oneglia un sicuro e competente ricovero.

Quello che non fu fatto potrebbe effettuarsi in oggi, oppure prolungare i due moli Est ed Ovest, in modo che il primo copra il secondo, ed in tale caso non abbisognerebbe che la tratto di molo longitudinale ancora a costrursi, che di metri tre cento circa, perciò in numero inferiore al quarto di quello che si dovrebbe costruire sulla spiaggia di Porto-Maurizio.

Inoltre in Porto-Maurizio, e sue vicinanze, non vi sono cave, converrebbe prendere i blocchi o sul capo S. Lorenzo, o sul capo Berta, e perciò ad una distanza maggiore che da Oneglia, e quindi il trasporto per mare dei blocchi sarebbe più dispendioso.

Lo stesso si dica pel trasporto dei blocchi per terra a cui conviene aggiungere che la spiaggia di Porto-Maurizio ove progettasi il ricovero è più depressa della strada carrettabile di metri cento circa, e quasi a perpendicolo per cui converrebbe in prin praticare una strada carrettabile ad andirivieni lunga e costosa.

In Oneglia invece avvi al promontorio S. Martino non più lungi d' un trar di fucile dal molo Est, una cava abbondantissima, che può fornire tutta la pietra necessaria a trasportarsi per terra per quella. Il capo Berta abbonda di blocchi da trasportarsi con pontoni a distanza non minore di metri da due a tre mila; infine la cava Acquarone, e quelle ad aprirsi al capo Berta che per la loro inclinazione leggera permettono lo trasporto fa-

cile per terra, poco costosa renderebbero la costruzione del ricovero. Ed è da notarsi, che la strada da Oneglia a Diano Marina per la sua situazione attuale ripida e faticosa fu dal genio progettata al confluente della spiaggia, così che nel praticare una strada che metta in comunicazione il molo Est colle cave ad aprirsi al capo Berta, si viene ad un tempo ad ottenere la strada provinciale da Oneglia a Diano Marina con evidente vantaggio dei viandanti, che raccorciano la strada del commercio, perchè i carri non avranno più bisogno d' una bestia da tiro di rinforzo; di Diano Marina, e sua vallata che resterebbe discosto venti circa minuti come il Porto-Maurizio da Oneglia.

Alla spiaggia di Porto-Maurizio, ove si progetta il ricovero, non vi sono che poche case da pescatori, così che per dare il comodo necessario al commercio converrebbe o fabbricarvi un paese, o pagare diritti esorbitanti per trasportare le merci alla Città costrutta alla sommità dal promontorio sul pendio Ovest, il quale trovasi discosto dalla spiaggia Est venti circa minuti, ed è tanto vero che ora per ogni emina di grano si danno a facchini, che fanno il trasporto con asini, centesimi quaranta per ogni ettolitro.

Oneglia invece in perfetta pianura, concentrata in poca estensione, colle contrade principali al confluente della calata, presenta comodo al commercio, e per i magazzini, e per le abitazioni, e per le larghe contrade carrettabili, e perchè i bastimenti, fatto il ricovero, avvicinandosi alla calata potrebbero sbarcare le merci nei magazzini coll' opra dei soli marinari.

A Porto-Maurizio converrebbe costrurre una calata che esiste in Oneglia; praticare una strada carrettabile di cui non è più d' uopo in Oneglia; pagare pel trasporto delle merci centesimi quaranta l'ettolitro, quando operandosi al dì d' oggi da Oneglia non costa che soli

524.

centesimi venti; quindi Porto-Maurizio risentirebbe vantaggio anche dal ricovero che si facesse in Oneglia, ova sbocca la strada del Piemonte, sono tutte le autorità della Provincia, non che quelle dell' ispezione doganale e della direzione per la Marina, così che, e per la località, e pel minor dispendio, e pel maggior comodo della Provincia e del Piemonte istesso, la spiaggia di Oneglia deve essere prescelta per la formazione di un ricovero.

Una volta potea moversi dubbio, se per avere un ricovero fosse d' uopo d' un porto grandioso, ultimato di tutto ponto; ma l'esperienza ha dimostrato il contrario.

I secoli di Corneto additono che un banco di sabbia basta a rompere la colonna d' acqua formata dai marosi, e garantiron i bastimenti che si trovano da esso difesi.

In Oneglia sull' esempio di Tarragona, e Boccoli l'esperienza dimostra, che, anzi che un molo in calce fatto con casse, ed ingenti spese, un molo in gettata a pietre secche resiste all' urto dei flutti accavalcantisi minacciosi, e garantiscono i bastimenti che vi si ricoverano.

Il primo esperimento è dovuto al benemerito Onegliese Avvocato Lodovico Maresca, che per mezzo del suo esecutore testamentorio Avv. Giuseppe Acquarone, (1) già Console Generale e sostituto Procuratore Generale della Marina in Genova, destinava il suo patrimonio a procurare sulla rada d' Oneglia un ricovero.

Il Comune assecondando le proficue intenzioni dell' illustre e benemerito suo concittadino non tardo a continuarne l' esperimento intrapreso.

Coadiuvato dalle largizioni del Regio Ammiragliato, vide Oneglia dal 1824 al 1830 quasi improvvisato un molo all' Ovest di metri duecento, ed uno all' Est di metri ottanta, i quali sebbene non adeguino per intiero lo scopo, dimostrano però come plausibile, e stabile ne sia la riuscita.

(1) Di Oneglia,

Penetrato il Comune della facile esecuzione, con Atto Consolare 12 Settembre 1824 obbligavasi a contribuire nei lavori marittimi di lire diecimila annue.

I lavori progredivano in modo regolare, con attività ed economia prodigiosa, per cui ne facea pubblica testimonianza il Sig. Generale Chiodo, Direttore del Genio Marittimo, col suo attestato 28 Ottobre 1825 dichiarando « aver riconosciuto, che i lavori intrapresi per la gettata all' Ovest erano stati eseguiti colla maggiore regolarità, esattezza, ed economia in modo che devono « risultare della massima utilità per la sicurezza, e comodo della navigazione; che la continuazione di tali « lavori tanto per la gittata all' Ovest già incominciata, « quanto per quella che verrà fatta all' Est sarà del più « gran vantaggio, e che devono essere condotti al loro « termine, onde propone quelli maggiori, che verranno « riconosciuti addatti per migliorare la stazione ».

A seguito di ciò S. E. il Ministro di Stato Des-Geneys Presidente l' Ammiragliato, scriveva il 25 Marzo 1826 « che S. M. essendosi degnata d' approvare nel bilancio « dei porti per l' esercizio di quell' anno lire diecimila « in sussidio per la continuazione della gettata, il comune si uniformerebbe all' instruzioni che le sarebbero « date dalla Direzione del Genio Marittimo ».

A tale effetto il prefato Sig. Generale Chiodo, scriveva il 13 Giugno 1826 al Sig. Sindaco d' Oneglia « essendo stata approvata la formazione d' una nuova gettata sulla spiaggia di questa Città, nella direzione della « piccola strada, che discende dal Collegio, e traversa « la casa rovinata dell' Ospedale saranno date le opportune disposizioni dal Sig. Capitano Macchiavelli, onde « tale lavoro proceda colla maggiore sollecitudine, senza « che però questa debba ritardare il proseguimento della « l' altra gettata già intrapresa. Qualora credo che si possa

« frattanto attivare il lavoro della gettata a levante, che
« sento con piacere essersi di già cominciata, potrà dare
« tutte quelle disposizioni che le piacerà, giacchè niente
« si oppone alla continuazione di tale opera, che potrà
« seguitare la direzione della suindicata piccola strada
« per una lunghezza di metri cinquanta ».

Nel mentre che i lavori proseguivano con prospero successo, il Regio Ammiragliato provvedea al retto andamento di essi con creare nel 1827 una Commissione speciale, ed ai 13 Aprile 1827, il Console di Marina della direzione d' Oneglia, facea conoscere al Comune i membri di essi nella persona del Console di Marina come Presidente, e per Membri li Signori Capitano del Genio Marittimo Macchiavelli, il Sindaco del Comune, ed i proprietari Agostino Bacchilieri, Giuseppe Bianchi, e Gio Batta Gaudo.

Convinto il Regio Ammiragliato dell' utilità del lavoro proposto, e della sua facile esecuzione, nel mentre che il comune tra le risorse proprie, e col prodotto dei beni Maresca, avea fornito dal 1825 al 1829 inclusivi, lire 68,509. 58, avea egli somministrato dal 1826 al 1829 un sussidio di L. 48500.

Se non che il Regio Ammiragliato per gli urgenti bisogni della Regia Marina, avendo nel 1830 sospesi i sussidi, ai 26 Marzo 1830 S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo la Regia Marina a seguito d' una domanda fatta dal Comune al Sovrano d' un sussidio per la continuazione dei lavori marittimi, alla richiesta di S. E. il Ministro di Guerra-Marina riferiva, « che i lavori intra-
« presi in Oneglia, aveano per oggetto speciale di for-
« mare sulla spiaggia una gettata, che potesse servire
« di scalo pel commercio di quella Città, e che vennero
« a tale scopo impiegate somme considerevoli, prove-
« nienti dal Dazio Comunale, e dell' eredità Maresca,
« che la R. Munificenza si era degnata accordare dei

« sussidi che rilevavano a L. 48500; che per la gettata
« intrapresa a ponente della Città, riuscirono dei dati
« vantaggiosi sulla plausibilità del lavoro, e che dopo
« che se ne è cominciata un' altra dalla parte di levante,
« si ottenne una *bastante probabilità di riuscita*, onde
« poter sperare di stabilire in quella parte uno sicuro
« ricovero per i bastimenti di mediocre portata. Che per
« altro i lavori, nello stato in cui sono rimasti non solo
« non bastano all' intento proposto, ma potrebbero riu-
« scire dannosi alla Città per la già operata corrosione
« dalla spiaggia fra le due gettate, quando non si pro-
« traessero le stesse almeno fino al punto che può ba-
« stare ad assicurare quella parte delle abitazioni, le
« quali innoltrandosi maggiormente le corrosioni sareb-
« bero in pericolo di rovina, e non si distruggesse il
« già fatto con perdita delle ingenti somme già spese,
« rilevanti a lire centoventimila circa, eludendo così le
« speranze di quella benemerita Città d' una stazione si-
« cura per l' approdo dei bastimenti, che molto più im-
« portante renderebbe la strada per la comunicazione
« interna, e dei navigatori, che desiderano un asilo si-
« curo in uno dei principali scali del commercio. Che
« essendo i mezzi del comune limitati, e pressochè con-
« sunta l' eredità Maresca, senza che si possano dalla
« Regia Marina continuare i sussidi, che hanno dovuto
« cessare in quell' anno, per la mancanza dei prodotti
« nel 1829, e per i debiti rimasti a pagarsi per i la-
« vori eseguiti alla Regia Darsina di Villafranca, e per
« le annue somme ad impiegarsi alla conservazione dei
« porti di Nizza, Camogli, Portofino, Lerici, e Capraja
« non vi era, che la Sovrana Munificenza che potesse
« venire in aiuto di quest' opera coll' assegno sulle R.
« Finanze di lire ventimila annue sino a che fossero ul-
« timati i lavori che verrebbero riconosciuti necessari,
« onde ottenere l' oggetto proposto d' un ricovero tanto

« utile, e desiderata; quale beneficenza sarebbe coe-
« rente alle determinazioni espresse nel Regio Brevetto
« 26 Gennaio 1816, ed alle concessioni, e privilegi che
« la Sovrana clemenza ha conservato a vantaggio di Nizza,
« i quali sono cessati per la città d'Oneglia, per cui
« credesi possa meritare di essere sottoposta alla Mu-
« nificenza Sovrana, trattandosi d'una opera vantaggiosa
« a detta Città non meno benemerita della prima ».

Le previste corrosioni nel succitato dispaccio, non tardarono a verificarsi, motivo per cui, e per la difesa del caseggiato, e coll'idea di fare opera proficua pel ricovero venne dal comune costrutta la calata, e proseguiti i lavori alla gettata sino al 1834; avendo spese, con i sussidi della Regia Marina di lire sedicimila, la complessiva somma di L. 19,546. 25; e così con quelle sovra enunciate la ingente somma di lire centoquarantamila.

Il Comune, non abbandonò mai l'idea di condurre a termine l'intrapreso ricovero, ed essendoli nel 1835 cessati i sussidi della Regia Marina, e le sue risorse annuali non potendo somministrarli fondi per lo scopo prefissosi, nel 1836 con Atto Consolare 11 Maggio ricorreva al Regio Trono, per ottenere l'aumento del Dazio Comunale, onde effettuare diversi lavori di pubblica necessità, ed utilità, *e per adempiere agli obblighi assuntisi per la prosecuzione dei moli* per preservarli da rovina, a togliere l'impedimento delle sabbie al libero sbarco delle mercanzie; e S. M. con Regio Brevetto 11 Agosto 1836, avendo ravvisata la domanda *consentanea all'interesse del pubblico*, incaricova la Regia Camera de' Conti a render nota la Sovrana approvazione, lo che faceva con Manifesto del 22 Agosto suddetto.

Intanto il Comune nella ristrettezza di mezzi atti a formare il ricovero, operava altri lavori di pubblica necessità, ed utilità, quale era la livellazione, ed il la-

stricato generale delle sue contrade interne, e la costruzione degli acquedotti sottorranei per lo spurgo delle acque, cotanto utili per la pubblica salubrità dell'aria, ma non intromettea intanto di applicarsi alla continuazione della calata impiegandovi ancora lire dodicimila circa.

Nel 1834 avea fatto redigere dal Sig. Sassernò, un piano d'abbellimento, e d'ingrandimento della Città, nel quale vi si scorge designato il ricovero al N.° 61 i moli, al N.° 52 il pumello per impedire le ghiajo del torrente a scaricarsi nel ricovero, ed al N.° 53 la calata entro i moli lungo il caseggiato. Nel 1840 poi ricorrava per averne l'approvazione, e S. M. con Regie Patenti 15 Maggio, nell'approvare il piano, dichiarava all'art.° 1.° « che « il piano regolatore per le opere d'abbellimento, ed « ingrandimento della città d'Oneglia *formato dall' Ingeniere Sassernò in data 25 Maggio 1834* è approvato, « ed il suo eseguimento viene dichiarato opera di pub- « blica utilità, esso piano vidimato dal Nostro Segretaro « di Stato per gli Affari dell'Interno, sarà mandato ad « effetto a diligenza della Civica Amministrazione, e « della Commissione d'Ornato ».

La costruzione del ricovero era al certo opera di pubblica utilità, e S. M. nell'approvarla almeno implicitamente coll'annesso piano del Sig. Sassernò non facea che aderire alle tacite approvazioni date, e coll'ordinato esperimento, e sua continuazione, e con gli accordati sussidj, e col fare eseguire i lavori sotto la direzione del genio marittimo.

Già nel 1836 allorchè S. M. visitava Oneglia nel suo viaggio per Nizza, avea incombenzato il Sig. Generale Chiodo più volte su menzionato a far un rapporto sull'addimadatogli sussidio del Comune d'Oneglia pel prolungamento del molo Est, e questi opinava doversi un prolongo valutato lire quaranta mila circa.

Lo stesso Sig. Generale non tralasciò a più riprese di far intendere, per mezzo del Sig. Capitano di spiaggia Bernardo Amoretti, al Comune d'Oneglia, ed ultimamente ancora per mezzo dell' Illustrissimo Sig. Cavaliere Senatore Antonio Calsamiglia, e dal Sig. Giuseppe Bianchi Membro della Commissione, di richiedere un imprestito, onde condurre a termine l'intrapreso lavoro.

Ed avea ben ragione di farlo, giacchè il lasso di ventun' anno, da che esiste la gettata a pietre secche senza che abbia sofferto degradazioni, non ostante che abbia dovuto resistere a moltiplici burrasche conseguenti, apertamente dimostra, che un suolo stabile reso maggiormente compatto dai fidellini (volgo vermazzo) formatosi fra il vacuo esistente tra i blocchi della gettata per cui si può dire consistere la gettata in un sol blocco, garantisce la sussistenza di essa.

Il prolungamento poi della gettata all' Est preserverà l' interno del ricovero dall' ingombro della sabbia, manterrà il fondo attuale d'acqua di metri quattro e più che in oggi si trova onde i bastimenti di mediocre portata possano entrare e rimanere illesi nella nuova stazione.

La necessità di continuare i lavori marittimi nella spiaggia d'Oneglia è garantita dall' adesione della Regia Marina, che ne diresse coll'opera de' suoi impiegati tutti gli esperimenti riconosciuti poi di felice riuscita, e dalla approvazione Sovrana almeno tacita nell'accordare l'aumento dei dazii per adempiere l'obbligo assuntosi dal Comune coll' atto 12 Settembre 1824, e coll' approvazione del piano d'ingrandimento in cui avvi disegnato il ricovero.

La prosecuzione dei lavori massime alla gettata dell' Est è resa indispensabile da che continuando le sabbie ad accumularsi nell'angolo Est del molo Ovest, nel mentre che al lato opposto il mare corrose tutta la spiaggia, da questo rese presso che impossibile, od almeno diffi-

cilissimo lo sbarco delle mercanzie anche nelle agitazioni ordinarie del mare, così che il luogo ove debbesi fare un ricovero non può più essere messo in controversia dovendosi necessariamente continuarsi quello incominciato sulla spiaggia d'Oneglia.

Ma quando si volesse elevare ancora un dubbio sopra tale materia tutte le questioni si ridurrebbero alle seguenti:

1.° Un sicuro ricovero per i bastimenti di mediocre portata è di facile riuscita ed esecuzione tanto in Oneglia, che in Porto-Maurizio?

2.° Sarebbe più dispendioso in Oneglia, che in Porto-Maurizio?

3.° Sarebbe in Oneglia meno comodo, che in Porto-Maurizio?

La risposta a suddetti quesiti non può non riuscire ad Oneglia favorevole.

Si è di sopra notato 1.° che la costante esperienza dimostra, che non puossi ottenere una stazione in modo proficuo e durevole, che praticando la bocca al Sud-Ovest. 2.° Che non è duopo per garantire i bastimenti dall' impeto del mare borrascoso d' un porto regolarmente fatto, e grandioso, ma che una semplice gettata a pietre secche presenta in Oneglia una sicura e durevole stazione. 3.° Sulla spiaggia Ovest di Porto-Maurizio converrebbe praticare per intiero un ricovero ancora a principiarsi; all' Est, onde impedire il continuo ingombro della sabbia, converrebbe formare una gettata di metri mille circa in lunghezza a partire dallo scoglio delle dette *Forche vecchie*, protraendolo al punto di coprire il molo Sud, o Sud-Ovest, ed in Oneglia basterebbe una gettata per la fuga di metri trecento al più. 4.° Porto-Maurizio ha l'abitato commerciale in luogo elevato, la spiaggia dell' Est trovasi da esso distante venti circa minuti, la spiaggia è più depressa di metri cento, e più, e per accedervi converrebbe praticarvi una strada carrettabile

ad andirivieni molto costosa e rapida, e sarebbe tuttavia il trasporto delle merci a' magazzini sempre oltremodo costoso. 5.° Alla spiaggia del l' Est di Porto-Maurizio non vi sono che poche case da pescatori, per renderla utile pel commercio converrebbe fabbricarvi un paese. 6.° Converrebbe prendere i blocchi per la gettata sul capo Berta, e in quello di S. Lorenzo, e così in luoghi troppo discosti, e con molto dispendio. 7.° Oneglia invece costrutta alla spiaggia del mare lungo la calata presenta comodo allo sbarco, per cui le merci dai bastimenti possono depositarsi nei magazzini coll'opra de' soli marinari, presenta comodo al commercio per essorvi al confluente della calata magazzini, abitazioni. 8.° In Oneglia il trasporto dei blocchi sarebbe di poco conto potendosi prendere dalla cava S. Martino, e dal capo Berta, e quivi nell' estrarre i blocchi formare ad un tempo la nuova strada provinciale, che mette a Diano Marina. 9.° Oneglia è più concentrica alla Provincia, e pel Piemonte, sboccando in essa la strada, che vi conduce; abbonda di comode locande, che mancano in Porto-Maurizio, e presenta tutti i comodi della vita; si trovano in essa tutte le autorità provinciali, quelle della principalità doganale, e quelle direzionali per la Marina. 10.° Facendosi un ricovero in Oneglia ne risente comodo Diano Marina e Cervo, che sarebbero ravvicinati al ricovero mezz' ora come Porto-Maurizio. Porto-Maurizio istesso ne risentirebbe utile, perchè il ricovero sarebbe costrutto senza il suo concorso, ma ad un tempo avrebbe il trasporto a minor dispendio, cioè a centesimi venti per ettolitro, quando ora dalla sua spiaggia ne paga centesimi quaranta, e continuerebbe senza interruzione a fare come attualmente fa in concorso con Oneglia il commercio dell' esportazione ed importazione. 11.° Facendosi invece un ricovero a Porto-Maurizio sarebbe per Oneglia, e pel Governo istesso resa inutile la ingente somma di lire

centocinquantamila impiegata negli esperimenti fatti con tanto successo, ed in modo utile; risentirebbe Oneglia un danno gravissimo sia per la diminuzione del commercio, sia per l'aumento nelle spese di trasporto delle merci, sia per la diminuzione degli impiegati della Provincia, quali sarebbero la dogana principale, il benefizio del deposito doganale, l'uffizio della direzione della Marina, e più tardi cesserebbe d'essere capo provincia, così che anzi, che vedersi posposta nella controversia del ricovero, sarebbe molto meglio per essa l'essere altra volta arsa e distrutta come lo fu per lo addietro, perchè sono mali che si riparano; quello invece proveniente da un ricovero in Porto-Maurizio sarebbe irremediabile quando Porto-Maurizio rimarrebbe nella stessa sua condizione presente allorchè venisse in Oneglia perfezionato il ricovero.

Oneglia non ha demeriti, che necessitino una si rigorosa, e terribile punizione. Dessa merita tutto il riguardo, perchè fu già capitale del principato; fu in ogni tempo capo luogo di Provincia, e lo fu per anco quando fu aggregata alla Repubblica Ligure, per cui da essa dipendeva, come dipende ora Porto-Maurizio.

Che se tale più non fu pendente la dominazione Francese del Settembre 1805 al Marzo 1814, ne è pur nota la gloriosa causa, l'attaccamento alla R. Casa di Savoja, che le fruttò essern arsa, e più tardi vilipesa e negletta dal vincitore.

Oneglia pria dell'invasione Francese era esente da contribuzioni prediali, dalla leva militare. Se vi fu assoggettata colle Provincie Liguri annesse al Piemonte a seguito dell'art. 15. del Regio Editto 26 Gennaio 1816. S. M. per altro, con altro Regio Brevetto dello stesso giorno diretto al Generale di Finanze notificavali « essere sua « mente che i fondi, che si riceverebbero dalle contri- « buzioni nuovamente imposte al principato d'Oneglia,

« doversi convertire nelle spese necessarie per la strada
« da Oneglia al Piemonte, per la riedificazione, e ri-
« parazione dei pubblici stabilimenti per darli un com-
« penso dei sofferti disagi, per le prove d'amore, e
« fedeltà date dagli abitanti del principato, di cui ne dava
« pubblica testimonianza, con provvedere in guisa che
« le contribuzioni ad essi imposte ridondassero a loro
« particolare vantaggio, con convertirle nelle spese uni-
« camente destinate ad oggetti di pubblica utilità, ed
« amministrazione *del principato d' Oneglia* ».

La cassa di deposito instituita pel sunnotovato og-
getto veniva soppressa, riservando al Regio Erario l'o-
nere della strada da Oneglia al Piemonte.

Simile strada condotta presso che al suo termine è
utile per la generalità, non del solo principato, ma per
tutti i paesi componenti l'attuale provincia, ed è soltanto
dannosa all' interesse particolare d' Oneglia, avvegnacchè
rese facili le comunicazioni con i carri, il commercio
per via di mare lo divise Oneglia con gli altri paesi in-
terni della provincia, ed il commercio col Piemonte, che
operavasi per via di mare mediante lo scalo di Savona,
in oggi operandosi per via di terra, è riservato quasi
esclusivamente ai paesi di Pieve, e Pentedassio.

Il commercio del vino poi, che pria dell' apertura
della strada del Piemonte era un oggetto di commercio
rilevantissimo per Oneglia, introducendosene annualmente
perfino trentamila ettolitri che smerciava nell' interno della
provincia, in oggi è ristretto al puro consumo locale,
poichè si trasporta dal Piemonte co carri, e si vende a
dettaglio dagli stessi carrettieri, quasi in tutti i paesi
della provincia.

Da tutto ciò devesi conchiudere, che per dare ad O-
neglia un compenso per l' abolizione della cassa di de-
posito, per i danni sofferti nella costruzione della strada
sumentovata, deveseli accordare la prosecuzione dell' in-

trapreso ricovero, tanto più che coincide col generale interesso della navigazione e del commercio.

La preferenza deve esserle accordata, e perchè per compenso delle perdite avute, e perchè gli esperimenti furono fatti coll' adesione, e concorso del Regio Governo, colla Direzione del Genio della Regia Marina, e riuscirono soddisfacentissimi, ed in fine perchè il ricovero in Oneglia, sarebbe il meno dispendioso, il più utile per la provincia, e del basso Piemonte, e ridonderebbe a vantaggio dei paesi del principato, componenti la valle del Testico che sebbene formi parte della provincia di Albenga, non hanno meno dritto di partecipare alle Sovrane beneficenze propostesi da S. M. col citato Regio Editto 26 Gennajo 1816 a benefìcio esclusivo del principato.

Nel formare un ricovero in Oneglia non si farebbe, che rinnovarne l'esistenza di quello che negli antichi tempi racchiudea (1).

Gli avanzi di antichi muri con grossi anelli di ferro rinvenuti nello escavazioni fatte in vicinanza della piazza Emanuelle convalidano l'idea dell' esistenza d' un antico ricovero. Un vetusto muro nella spiaggia di fronte alla casa del Sig. Conte Belgrano fa supporre che ivi fosse l'entrata, che veniva difesa dal forte, sovra cui ora trovasi costrutta la casa di Luigi Bernabò. Infine le antiche geografie, che segnano tutte Oneglia piccola città d'Italia con porto, giustificano la credenza universale di sua esistenza. Ed è tanta simile credenza, che lo stesso Sig. Thiers nella recente sua storia della Rivoluzione Francese tom. 1.° cap. 16 pag. 210, sulla fede di qualche antico istorico, parlando della spedizione del Generale Anselmo sopra Nizza, secondato dall' Ammiraglio Truguet dice

(1) Sovra l'esistenza d'un antico ricovero in Oneglia si possono consultare Albani Storia d'Italia, Enciclopedi Geog mod., Giustiniani annali d'Italia, Lacroix Geografia, e Michelot.

« Anselme avait obtenu la reddition de Villefranche, et
« s'était porté devant la petite principauté d'Oneille. Beau-
« coup de corsaires trouvaient ordinairement un asile
« dans *ce port*, et par cette raison il n'était pas inutile
« de la reduire........ L'Amirail embossant ses vaisseaux
« devant *le port* l'écrasa de ses feux ».

Dal complesso delle sovra fatte osservazioni, giova sperare che verranno assecondati i desiderj dei naviganti di trovare un ricovero fra Villafranca, e Savona, e compiti i voti d'Oneglia, con approvargli il richiesto imprestito, di cui fa cenno nel suo Atto Consolare recentemente sottomesso all'approvazione dell'autorità competente, onde condurre a termine la tanto utile, e desiderata intrapresa stazione.

Con permissione.